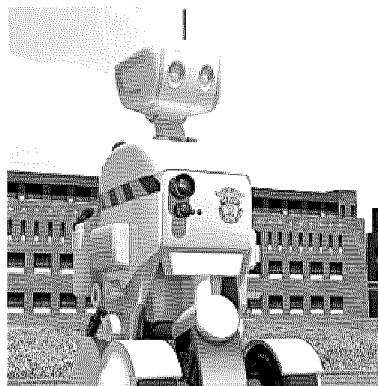


RICERCA UN ROBOTINO CAPACE DI UMANIZZARSI

La Federico II partecipa al progetto "Saphari"

Al via Saphari (Safe and Autonomous Physical Human-Aware Robot Interaction), il progetto europeo guidato dall'Università di Roma Sapienza per andare alla ricerca dei robot del futuro. Si tratta di un progetto nato con l'obiettivo di definire i paradigmi e le soluzioni tecnologiche per la prossima generazione di robot autonomi, in grado di collaborare in modo attivo e sicuro con gli umani.



«Se vogliamo che i robot entrino realmente nelle nostre vite e case»,

ha spiegato Alessandro De Luca, coordinatore del progetto, «dobbiamo fare in modo che siano molto sicuri, in grado di capire se hanno persone attorno e capirne le intenzioni di movimento per evitare scontri o incidenti». I recenti progressi nell'interazione Uomo-Macchia ha dimostrato che in linea di principio umani e robot possono condividere spazi di lavoro in maniera interattiva e sicura. La svolta fondamentale che ha permesso questi risultati è stato quello di ripensare le macchine in maniera umanocentrica, dal design ai sistemi di controllo.

Ispirato da questi risultati, Saphari aspira a fare un importante passo in avanti in questa direzione affrontando in particolare gli aspetti essenziali di sicurezza e semplificazione per un'interazione intuitiva. Secondo i ricercatori, i robot del futuro prossimo hanno la necessità di migliorare gli aspetti cognitivi e percettivi in modo da comprendere e prevedere i movimenti degli uomini e prendere l'iniziativa per interagire rapidamente in maniera autonoma. «Pensiamo alla possibilità di una collaborazione fianco a fianco uomo-macchina», ha proseguito De Luca, «dovrebbero capire vicendevolmente le intenzioni dell'altro e non scontrarsi».

Il consorzio Saphari, coordinato dal dipartimento di Ingegneria informatica, automatica e gestionale «Antonio Ruberti» della Sapienza, coinvolge altri tre partner italiani (Università di Pisa, Università di Napoli Federico II e Istituto Italiano di Tecnologia di Genova), quattro tedeschi (DLR, Fraunhofer IOSB, Technische Universität München e l'azienda di robotica KUKA) e due francesi (LAAS-CNRS di Tolosa e EADS Innovation Works).

